



(UN VIAGGIO DI 15 ANNI IN UN FUTURO POSSIBILE)

DOVE OSANO I DIAVOLI

Di *Carlo Monni*

1.

Ad una prima occhiata i due ragazzi potrebbero sembrare quasi identici: stessa età apparente, più o meno 14 anni, stessi capelli rossi e occhi chiari, ma a guardarli meglio si noterebbero alcune differenze come il taglio degli occhi o il fatto che uno ha gli occhi verdi e l'altro li ha azzurri. E naturalmente c'è il fatto che uno è un maschio e l'altra una femmina. In ogni caso, chiunque capirebbe che sono fratelli e probabilmente capirebbe anche che sono gemelli eterozigoti.

La ragazza si muove con movimenti aggraziati, degni di una ballerina o di una ginnasta di alto livello, ma sicuri. È nel mezzo di un allenamento di arti marziali e il suo istruttore fatica a fermare il suo calcio rotante.

Poco lontano da lei suo fratello è fermo davanti ad un punching ball e chiude gli occhi, sembra immerso in meditazione, poi alza la testa di scatto e lascia partire un pugno colpendo nel punto e nel modo giusti per far saltare il punching ball che cade a terra.

Solo allora il ragazzo si volta, come se avesse appena sentito il ritmico rumore del bastone da cieco che è tenuto saldamente in mano da un uomo che ha anche lui i capelli rossi anche se ampiamente spruzzati di bianco alle tempie e veste un abito coloro carta zucchero con un'immacolata camicia bianca ed una cravatta rossa. Non è difficile notare una somiglianza tra lui ed i due giovani, specie con il ragazzo. Del resto non è strano, visto che è il loro...-

-Papà.- esclama il ragazzo.

Anche la ragazza si volta e dopo un secondo sul suo volto appare un sorriso.

-Sei venuto.-

-Mickey... Gracie... ne dubitavate?- risponde Matthew Michael Murdock -Lo sapete che cerco di non perdermi i vostri allenamenti se posso. Da quel che ne capisco, state andando piuttosto bene.-

-Siamo i migliori.- ribatte fiero il ragazzo chiamato Mickey.

-Io sono la migliore, lui arriva secondo... se gli va bene.- ribatte Gracie.

Matt sorride. C'è da immaginare che sia divertito da queste piccole rivalità tra fratelli. Forse ricorda anche che ai tempi della sua infanzia le cose erano diverse per lui ed è contento che la loro sia stata più felice anche se non sempre facile.

-Ciao zio Ben.- mi saluta Gracie -Che fai anche tu da queste parti?-

-Ogni tanto mi piace uscire dal mio ufficio al Bugle e ricordarmi cosa fa un vero giornalista.- rispondo.

-Beh... non troverai molto da scrivere qui...- interviene il ragazzo -... Hell's Kitchen è diventata molto noiosa.-

Sorrido e ribatto:

-Io direi: più sicura e il merito è in gran parte è di vostro padre e del suo lavoro per la comunità.-

-Ma vuoi mettere coi tempi in cui c'erano le gang irlandesi... o i supercriminali?- ribatte Mickey -Il vecchio Pop Fenton mi ha raccontato che poco prima della mia nascita dei ninja hanno attaccato il distretto di Polizia. C'era Bullseye e anche una tizia mezza nuda.-¹

-Sapevo che l'avresti nominata.- lo interrompe sua sorella -Maschi... tutti uguali. Lo zio Pop ha raccontato la storia anche a me e ha detto che c'era anche la mamma a...-

-Il vecchio Pop parla troppo.- afferma Matt -Ma ora parliamo di voi due: mi auguro che per gli allenamenti non stiate trascurando gli studi. Presto dovrete iniziare la scuola superiore e dovete essere preparati.-

-Uffa... sempre la solita storia- sbotta suo figlio -Ora ci racconterai ancora di come il tuo vecchio ti faceva stare in casa a studiare invece che uscire a giocare.-

-Vostro nonno probabilmente esagerava ma si può trovare un giusto compromesso, non vi pare? Un tempo per divertirsi ed uno per lo studio. Perché no?-

Io e Matt ci conosciamo da molti anni ormai e sono stato testimone di molte sue imprese. Vedete: Matthew Michael Murdock non è solo uno dei più brillanti ed affermati avvocati di New York e della Nazione intera, ma per buona parte degli ultimi 27 anni ha anche rivestito il ruolo l'identità di un vigilante mascherato che sebbene ultimamente non si veda molto spesso è divenuto una vera leggenda: Devil. È grazie a lui se Hell's Kitchen è stata ripulita dal crimine ed è uno dei luoghi più sicuri della città. In entrambe le sue identità Matt si è impegnato per Hell's Kitchen: ha acquistato la vecchia palestra Fogwell e ne ha fatto un centro di aggregazione per i giovani della zona. Redenzione attraverso le attività atletiche. Può sembrare melenso ma ha funzionato. Nei panni di Devil ha organizzato una sorta di servizio d'ordine di quartiere. Gente comune che col calare del sole si mette al servizio della comunità in altri modi: li chiamano Daredevils e non se la cavano male.

Il mio nome è Ben Urich e il mio mestiere è raccontare storie e questa è una delle tante.

È una bella giornata, di quelle che ti spingono volentieri fuori dalla canonica, Contrariamente a quanto pensa qualcuno, anche noi preti siamo esseri umani e conosciamo il valore di un buon caffè e perfino quello di una pinta di birra, da consumarsi in uno dei pochi autentici pub irlandesi rimasti a Clinton, che una volta era chiamata Hell's Kitchen. La cucina del vecchio Seamus O'Ryan, però non è affatto infernale e così non sono sorpreso di veder entrare Matt Murdock e i suoi figli. Matt è un estimatore del vecchio O'Ryan e lo ha perfino aiutato a rimettere in piedi il locale dopo un incendio doloso anni fa.

-Buongiorno Padre Gawaine.- mi salutano quasi all'unisono i due gemelli.

-Michael... Nathalie... - li saluto a mia volta.

-Lei è l'unico che mi chiama Nathalie, lo sa?- mi dice la ragazzina.

-È il tuo nome no?- ribatto.

-Siediti con noi, Kid.- mi dice Matt -Sempre che ti vada di sederti con questo vecchio peccatore.-

-Per citare tua figlia, Matt, tu sei l'unico che mi chiama ancora Kid... e qui siamo tutti peccatori, compreso il sottoscritto.-

Matt è ancora convinto che io lo giudichi male perché non ha mai sposato la madre dei suoi figli. Senso di colpa Cattolico, probabilmente, eppure dovrebbe ormai sapere che non sono uno di quei bigotti ossessionati dal sesso che molta gente pensa essere noi preti.

Matt Murdock ha fatto molto per questa parte della città e sospetto anche più di quanto si creda, ma preferisco non approfondire la questione. Tutti hanno diritto ai loro segreti dopotutto. Tuttavia non posso esimermi dal chiedergli:

-Qualcosa che non va?-

-Solo una brutta sensazione.- mi risponde -Ma ora è passata.-

Come ho detto, preferisco non approfondire, ma chi potrebbe impensierire un uomo come Matt Murdock?

Mi chiamo Matt Murdock e sono un avvocato. Quando ero appena un po' più grande dei due ragazzi accanto a me, ho salvato un vecchio dall'essere investito da un camion e come risultato sono stato accecato da del materiale radioattivo trasportato illegalmente. Il materiale in questione ha danneggiato irreparabilmente i miei nervi ottici ma al tempo stesso mi ha dotato di straordinari supersensi e di un senso radar che sostituisce la vista in modo efficace ma non la rimpiazza del tutto. Posso dire molto dei miei figli: la frequenza del loro respiro, l'altezza e il peso, se sono agitati da emozioni ma non saprò mai com'è il loro viso. Cerco di dirmi che non m'importa ma so che non è vero.

Sono fiero dei miei ragazzi: sono esuberanti ma non c'è da sorprendersi: assomigliano ad entrambi i genitori dopotutto. Né io né la loro madre siamo mai stati tipi tranquilli in fondo. Ho cercato di essere un buon padre per loro e non è stato affatto facile. Vorrei poter risparmiare loro i mali della vita ma so che è impossibile. Posso solo fare del mio meglio e sperare che basti.

Giro improvvisamente la testa e la sollevo.

-Che c'è, papà?- mi chiede Mickey.

Una sensazione più che una percezione... come se qualcuno mi stesse osservando. A giudicare da come è balzato improvvisamente il suo battito cardiaco anche mia figlia l'ha avuta.

-Mi è sembrato di avere puntati addosso degli occhi... occhi ostili.- dice.

-Che strano.- aggiunge Mickey -Anch'io ho avuto per un attimo la sensazione che qualcuno mi stesse fissando ma ora è passata.

Occhi ostili... una presenza familiare. Non può essere lui... è morto, deve essere morto.

2.

Il suo nome è Natalia Alianovna Romanova, ma negli Stati Uniti è meglio nota come Natasha Romanoff e un tempo era ancor più nota come Vedova Nera. Oggi non è più attiva come superspia ma lavora come stilista e ha una piccola accademia di danza. Questo almeno ufficialmente, perché ufficiosamente fa molto di più che disegnare vestiti di lusso e insegnare alle ragazze a ballare. Quelle come lei non vanno davvero in pensione.

Se si andasse a controllare si potrebbe scoprire che per alcune delle sue allieve è previsto un programma di addestramento speciale e che tra gli sponsor della sua accademia c'è una certa agenzia il cui logo è un aquila sormontata da uno scudo.

Dopo aver congedato le ultime allieve della giornata, Natasha non perde tempo a tornare a casa: ha un appuntamento importante e non vuole fare tardi. Poche persone al mondo odierrebbe deludere più dei due ragazzi che deve vedere stasera: i suoi due figli

Aprire l'armadio e mentre sceglie l'abito più adatto per la serata che l'attende, ricorda quando aveva detto a Matt:

-Cosa faresti se ti dicessi che voglio un figlio da te?-

Dopo un attimo di comprensibile sorpresa lui aveva risposto:

-Che se è davvero quello che vuoi, a me sta bene.- poi aveva chiesto -Ed è davvero quello che vuoi? Ne sei sicura?-

C'era stato solo un attimo di esitazione da parte sua prima di dire un convinto:

-Sì, ma non lo farei mai alle tue spalle.-

-Bene, allora è deciso.-

Una risposta semplice e diretta. In seguito si sarebbero chiesti entrambi se avevano il diritto di mettere al mondo dei figli con il tipo di vita che facevano ma era bastato tenerli in braccio la prima volta per decidere che non era stato un errore.

Certo, da allora lei e Matt si sono separati ma alla fine sono rimasti buoni amici e i figli li mantengono in un certo senso ancora uniti, nonostante qualche disaccordo su come educarli, per così dire.

Il suono del telefono la distrae dai ricordi. Chiamata dall'estero, conosce il numero. Sorride mentre risponde

-Ciao Nick, com'è Tahiti in questa stagione?-

<<Come puoi immaginare, Natasha.>> risponde Nick Fury <<Mi sto crogiolando al sole come un qualunque vecchio pensionato.>>

-Tu sei un vecchio pensionato come io sono una suora di clausura Nick. Suppongo che tu non mi abbia telefonato solo per sentire come sto.-

-Immagini giusto. Un mio vecchio amico del MI6 mi ha chiamato per darmi una notizia che penso t'interesserà.>>

E quando Nick ha finito di parlare Natasha con un'espressione cupa in volto dice:

-Ti ringrazio Nick. Vedrò cosa posso fare.-

Brutta notizia, pensa, ma non c'è motivo di cambiare i suoi piani per la serata, il compleanno dei suoi figli è un'occasione troppo importante per farsi turbare dai fantasmi del passato, tuttavia...

Fa una rapida telefonata.

-Simon... ho bisogno che tu controlli una cosa per me.-

C'era un tempo i cui i quotidiani godevano di una grande reputazione e anche se oggi la gente preferisce consumare in fretta le notizie leggendole o ascoltandole su un tablet, per me è ancora così: non dimentico i tempi in cui creavamo e distruggevano i presidenti. Hanno cercato di intimidirmi varie volte e qualcuna ci sono anche riusciti ma non a lungo. A quei tempi la verità faceva ancora paura.

E qual è la verità sull'uomo di fronte a me? Me lo chiedo da più di 15 anni senza avere ancora trovato una risposta soddisfacente.

La prima volta che Richard Fisk è comparso sulla scena la sola cosa che si sapeva di lui era che era il figlio di Wilson Fisk, il cosiddetto Kingpin del Crimine, e che rinnegava lo stile di vita paterno... il che non gli impediva di usare i quattrini paterni per fare la bella vita.

Su di lui corsero un sacco di voci: che era coinvolto con l'Hydra, che fosse il boss criminale noto come la Rosa, che avesse preso il posto di suo padre come Kingpin dopo la caduta di quest'ultimo. Delle prime due non ci fu mai una sola prova concreta e la terza si rivelò falsa: a sostituire Kingpin fingendosi Richard era stato un suo vecchio amico: Alfredo Morelli.²

Circa una quindicina di anni fa Richard è tornato in città e ha rilevato tutte le attività e proprietà paterne confiscate dopo che Kingpin, dopo essere stato arrestato, fece un accordo coi federali e finì nel Programma Protezione Testimoni.³

Nel giro di pochi anni ha bonificato e liquidato le attività del padre con dubbi legami e, candido come un giglio, ha deciso di darsi alla politica: è attraente, simpatico, ha una moglie bellissima e tutte le carte in regola per riuscire a farsi eleggere Governatore di questo Stato. Forse non può essere sfidato, forse la sua ascesa è inarrestabile, ma... ricordate cosa dicevo sul distruggere i Presidenti? È sempre stati **stato** più facile coi Governatori.

Mi accoglie nel suo ufficio alla WFSK con un sorriso affabile.

-È sempre un piacere vederla Ben... posso chiamarla Ben, non è vero? Ho sempre apprezzato e difeso la libera informazione, come chiunque qui alla WFSK può testimoniare e non ho nulla da nascondere.-

-Nemmeno i suoi legami col Boss Jimmy Six?-

Fisk scuote la testa.

-Io e James Fortunato condividiamo il dubbio piacere di aver avuto un padre che era il boss del crimine di questa città, ma le nostre similitudini terminano qui.

Quasi quasi riesce a convincere anche me.

Thomas Byrnes, Vice Procuratore Distrettuale di Manhattan spegne il televisore e sbotta:

-Disgustoso.-

-Parla dello spot elettorale di Richard Fisk?- gli chiede la sua assistente Amy Conklin.

-Lo sappiamo tutti che è immerso fino al collo nel crimine organizzato cittadino come lo era suo padre.- risponde Thomas -Non siamo in grado di provarlo purtroppo e con quella sua aria da bravo ragazzo e le sue attività di beneficenza in favore dei crimini violenti è benvenuto da molti, che liquidano le voci su di lui come calunnie. Potrebbe davvero farcela a diventare Governatore.-

-E non c'è nulla che possiamo fare?-

-Purtroppo no.-

-Suo padre... Wilson Fisk... Kingpin. Ho sentito dire che è morto.-

-Così dicono, ma il cadavere non è mai stato ritrovato. Per me si sta godendo la bella vita in Giappone o un altro posto lontano. È così che va la vita: i buoni non vincono sempre.-

Un'affermazione poco confortante, pensa Amy.

3.

Mi chiamo Mickey Murdock. A dire il vero il mio nome completo è Michael John Murdock, ma io preferisco Mickey, fa più Irlandese secondo me. Ho 14 anni e sono il figlio di un famoso avvocato che è anche un supereroe e di una ex spia russa che è anche una regina del cosiddetto jet set.

Lo so, non sono un tipo normale. Credo di essere stato rapito più spesso di quanto capiti a chiunque, compresi i figli dei miliardari e dei politici. I peggiori nemici di mio padre conoscono quasi tutti la sua identità segreta, un inconveniente seccante quando sei preso nel mezzo. I nemici di mia madre, invece, hanno sempre saputo come trovarla.

Che ci crediate o no, io e mia sorella siamo abbagliati da questa vita e non la cambieremmo con nessun'altra. Papà e mamma probabilmente vorrebbero per noi una vita tranquilla ma io aspetto solo il momento giusto per infilarmi un costume tutto mio e dare la caccia ai cattivi. L'Uomo Ragno non era molto più vecchio di me quando ha cominciato, perché dovrei aspettare?

Certo, io non i vantaggi di mio padre che, nonostante sia cieco, ha favolosi supersensi che compensano il suo handicap, ma se c'è una cosa che mia madre mi ha insegnato è che un buon allenamento e una volontà di ferro ti possono portare dove vuoi e i miei risultati nella squadra di football della scuola stanno a dimostrarlo. Mio padre pensa che questo valga anche per lo studio e probabilmente ha ragione.

-Ragazzi, siamo arrivati. Scendete ed andate al tavolo, io vi raggiungo appena ho parcheggiato.-

A parlare è stato Ivan Petrovitch. Ivan è la cosa più vicina ad un nonno che ho. Ha cresciuto mia madre e le ha fatto da padre. Non so esattamente quanti anni ha ma deve essere vecchissimo, anche se è meglio non dirlo in sua presenza.

Venire al Four Seasons per cena è stata un'idea di mamma. A lei piacciono i ristoranti di lusso e festeggiare il nostro compleanno a casa non è affatto nel suo stile.

Come previsto, ci sono tutti: lo zio Foggy e la zia Liz, zia Candace, lo zio Clint e tanti altri. Credo manchi solo il vecchio zio Nick ma mi hanno detto che è ai Tropici circondato da belle pube. Forse dovrei chiedere a mamma se posso passare le vacanze estive da lui.

Papà arriva e dopo averci salutato si avvicina a mamma e la bacia su una guancia. L'espressione sul volto di mia sorella è tremendamente sdolcinata. Del resto, che ti puoi aspettare da una ragazza?

Potrei dire di essere imbarazzato ma in fondo mi diverte essere festeggiato. Sarebbe tutto a posto se non fosse per una strana sensazione. Fin da quando ero piccolo, mio padre ha insegnato a me e Gracie a espandere i nostri sensi e ad usarli al meglio anche ad occhi chiusi. Forse è per questo ho la sensazione di essere osservato. Anche papà la sente e pure la mamma.

Seguo istintivamente i loro sguardi ma non c'è nessuno.

Mi chiamo Nathalie Grace Murdock, ma mio padre ed i suoi amici preferiscono chiamarmi Gracie, mia madre mi chiama Natalia e Ivan, il padre putativo di mamma, mi chiama Principessa o Natushka.

È uno strano mondo quello in cui sono cresciuta. Ho 14 anni e un fratello gemello irrequieto. Mio padre è il supereroe chiamato Devil e mia madre... la chiamavano Vedova Nera e nel suo tipo di lavoro era la migliore e forse lo è ancora.

Per me avrebbe voluto un futuro migliore del suo e mi ha incoraggiata a darmi alla danza classica e devo dire che sono brava, del resto ho lei come insegnante.

Mia madre, però conosce bene i fatti della vita e sa che al destino non ci si oppone, fatalismo russo, così mi ha addestrato anche in altri campi oltre la danza e la ginnastica, quel tipo di addestramento che mi fa capire

che qualcuno ci sta osservando. Mia madre mi stringe istintivamente il braccio. Se non la conoscessi, direi che ha paura. Non è da lei essere spaventata e se lo è, deve esserlo per me e Mickey. Leggo la stessa preoccupazione sul volto di mio padre. Tutti e due sentono un pericolo ma chi e dove?

L'uomo ha i capelli grigi e freddi occhi blu acciaio ed è in ottima forma fisica per la sua età.

Esce dal ristorante senza fretta e lascia una buona mancia al cameriere. Sul suo viso c'è un sorrisetto irridente.

Goditi la tua giornata con i tuoi bei figli, Murdock, pensa, quando meno te lo aspetti io colpirò e farò crollare il mondo che ti sei così faticosamente costruito in questi anni.

Sono tornato, Devil, sono tornato per te.

4.

La donna che un tempo veniva chiamata Vedova Nera termina la sua sessione mattutina di allenamenti, quindi si sfilava la tuta e si fa una bella doccia.

Prima di rivestirsi, si guarda allo specchio: il suo corpo è ancora tonico e sodo praticamente senza smagliature. Merito di una dieta sana e di un costante esercizio fisico. Nessun ritocco chirurgico, nonostante quello che pensano i maligni, e di questo lei ne è orgogliosa. Si infila una vestaglia per poi trasferirsi in salotto dove un uomo dai capelli e baffi bianchi sta guardando un vecchio film.

-Cos'è stavolta, Ivan?- gli chiede sorridendo.

-“Non siamo angeli”.- risponde il vecchio Russo -Bogart è spettacolare come al solito.-

-Non so se te l'hanno mai detto, ma hanno prodotto dei film anche dopo il 1957.-

-Sul serio?- ribatte sarcastico Ivan.

In quel momento si aprono le porte dell'ascensore ed entra una ragazzina la cui somiglianza con Natasha è innegabile.

-Ciao mamma.- la saluta e corre subito verso una camera.

-Ehi aspetta un momento.- la richiama Natasha -Lo sai che sei in ritardo? E dov'è tuo fratello?-

-Ah... abbiamo pranzato con papà e Mickey è rimasto a Hell's Kitchen.

-Lo so, ho parlato con tuo padre prima ma quel che volevo dire è che tu e tuo fratello non vi siete neanche degnati di avvertirmi.-

-Ce ne siamo dimenticati, che male c'è?-

-Ai miei tempi i ragazzi erano più rispettosi nei confronti dei genitori, Natalia Matyeska.- interviene Ivan Petrovitch.

-Non siamo più nel Giurassico, zio Ivan.- ribatte Nathalie e s'infila nella sua camera.

-Non ricordo di essere stata così impertinente alla sua età.- commenta Natasha.

-Certi giorni eri anche peggio.- replica Ivan.

-Davvero? A me non sembra. Quella ragazzina e suo fratello sono sempre più indisciplinati e sì che io e Matt ce l'abbiamo messa tutta con loro.-

-Sangue irlandese e russo, combinazione esplosiva.-

-E che ne sai tu?-

-Molti anni fa ho conosciuto una militante dell'I.R.A.⁴ dal sangue molto bollente.-

-Ivan!- ribatte Natasha ridacchiando.

Il suono del telefono interrompe la conversazione.

-Rick, tesoro...- risponde Natasha -... hai trovato quelle informazioni che ti avevo chiesto?-

<<Naturalmente sì, Natasha. Non è stato troppo difficile.>>

-Non parliamone al telefono. Ci vediamo tra un'ora.-

<<Nessun problema.>>

La conversazione si chiude e la ex Vedova Nera rimane silenziosa a riflettere.

Se avessi detto a mamma cosa voglio fare, mi avrebbe rinchiuso in casa per sempre ma io non posso restare ferma mentre c'è in giro qualcuno che vuole uccidere mio padre. So cosa mi direbbero papà e mamma: hai solo 14 anni, Nathalie, non sei pronta per certe cose, devi completare il tuo allenamento, prima di pensare a certe cose completa gli studi.

Balle, Io sono pronta. In fondo io e Mickey ci siamo preparati a questo fin da quando eravamo piccoli, perché aspettare?

Apro l'armadio e dal fondo, ben nascosto, tiro fuori un costume.

Quando vedo arrivare mia sorella non credo ai miei occhi: indossa una calzamaglia nera con calze a rete dello stesso colore. Calze a rete?

-Cosa ti sei messa?- esclamo.

-Non ti piace?- replica lei -È un vecchio costume di mamma che non usa da prima che nascessimo. L'ho adattato alla mia taglia e ho fatto anche qualche altra modifica. Niente mantellina.-

-E le calze a rete erano indispensabili?-

-A me piacciono. E prima di dire qualcosa su come mi vesto, pensa a te.-

-Cos'ha che non va il mio costume? È lo stesso che usava papà quando ha debuttato come Devil.-

-E con un simile accostamento di colori, mi stupisco che nessuno abbia mai capito che papà era cieco.-

Reprimo a stento una risatina, non le darò questa soddisfazione.

-A me piace.- ribatto -Allora, sei pronta a dare la caccia a questo tizio... come hai detto che si chiama, Gracie?-

-Bullseye, Mickey... lo chiamano Bullseye.-

Un nome stupido, se volete il mio parere.

5.

L'uomo che entra nell'attico della Vedova Nera ha un'età indefinibile, più di quarant'anni, questo è certo, ma non è facile stabilire se ne ha anche più di cinquanta. I capelli castani sono appena spruzzati di bianco qua e là. Quello che

è certo è che ha un fisico scattante e allenato. Neanche un filo di grasso e muscoli tonici.

Nel vedere la padrona di casa sfoggia un largo sorriso.

-Natasha, sei sempre splendida.- la saluta galantemente.

-E tu sei sempre un aduttore, Rick Mason.- ribatte Natasha Romanoff mentre si lascia baciare sulle guance.

Ancheggiando esageratamente si avvicina al mobile bar e chiede al suo ospite:

-Gradisci una vodka?-

-Con una scorza di limone e tre cubetti di ghiaccio.- risponde Rick Mason.

Natasha riempie il bicchiere e lo porge a Mason,

- Vashe zdorov'ye.-⁵ dice in Russo toccandolo col suo.

- Vashe zdorov'ye.- ripete lui.

I due bevono in silenzio, poi Natasha chiede:

-Dunque, che notizie mi porti?-

-Le notizie sono confermate: il nostro uomo è vivo ed è a New York.- risponde Mason.

-Capisco.- è il solo commento.

-E ora che facciamo: passiamo l'informazione a chi di dovere?-

-No, stavolta ce ne occuperemo personalmente.-

Sento il vento sulla faccia ed è una sensazione che mi piace. Non entro più tanto spesso in azione come Devil negli ultimi tempi. Del resto, per quanto mi dispiaccia ammetterlo, l'età comincia a farsi sentire: i riflessi si fanno un po' più lenti e i muscoli s'indolenziscono più rapidamente mentre la schiena comincia a farsi troppo rigida. Solo nei fumetti gli eroi restano eternamente giovani, purtroppo.

Scaccio questi pensieri con un sorriso e mi spenzolo nel vuoto appeso al cavo del mio bastone. È una sensazione unica e sono felice di poterla ancora provare. Quasi mi dimentico perché lo sto facendo ma non a lungo: c'è un uomo là fuori che mi odia e la partita tra noi deve finire in un modo o nell'altro.

Mentre salto di tetto in tetto capisco cosa prova papà in queste circostanze. È... è uno sballo. Mia sorella mi segue grazie al cavo che si srotola dai bracciali al suo polso. Se i nostri genitori fossero qui si metterebbe male per noi, ma dovrebbero fidarsi di noi, non sapevano, forse, cosa avremmo fatto con l'addestramento che ci hanno dato?

-Fermati!- mi dice Gracie.

-Che c'è?- chiedo.

-Guarda giù!-

Tre o quattro uomini stanno malmenando un ragazzo e hanno spinto in un angolo una ragazza e cercano di rapinarla... o peggio.

-Che facciamo?- chiede mia sorella.

-Secondo te?- ribatto.

Saltiamo nel vicolo in mezzo al gruppetto.

-E questi chi sono?- esclama uno di loro -Sono scappati dall'asilo?-

-Già...- aggiunge un altro -Fila via ragazzino, ma lasciaci la tua amichetta. Non sembra niente male.

Ma chi si credono di essere solo perché sono più grandi? Lancio il bastone che colpisce uno dei due al mento mentre Gracie spara un morso di vedova contro un altro che grida.

Evito di misura una coltellata ma non un colpo di un altro avversario e cado in ginocchio.

Lo sento arrivare su di me e riesco a muovermi appena in tempo. Gli faccio lo sgambetto e piomba contro il muro.

Gracie grida. Uno dei tizi l'ha afferrata per il collo. Cerca di liberarsi ma l'altro è più grosso. Le spezzerà il collo se...

Un rumore secco e l'uomo si blocca e cade. Lo vedo annegare nel suo sangue e quello che l'ha colpito è... una carta da gioco?

In piedi all'ingresso del vicolo c'è un uomo. Il mio primo pensiero è:

-Papà?-

Poi avanza e lo vedo meglio: indossa un costume azzurro con un bersaglio disegnato sulla maschera. Ci guarda e dice:

-Mai far fare ai ragazzi lavori da adulti.-

6.

Tra gli odori della notte ce ne sono alcuni inconfondibili come quello di un dopobarba molto economico e ad accompagnarlo c'è il tipico rumore di arnesi da scasso. Più il tempo passa, più certe cose rimangono le stesse.

Sorrido mentre salto accanto a Turk e lo afferro per la collottola.

-Turk, vecchio mio...- gli dico -... non hai ancora imparato che non si ruba nel mio territorio?-

-Devil!- esclama.

-Già. Ti stavo cercando, Turk: Bullseye è tornato in città e tu mi aiuterai a trovarlo.-

-Bullseye? Ma Bullseye è morto, lo sanno tutti.-

È sincero, ci crede veramente. Improvvisamente il vento mi porta odori familiari. Lui è vicino e... NO! Non può essere! Devo correre, devo proteggerli, trovarli prima che sia troppo tardi.

Lo so chi è, forse ha un nome stupido come pensa mio fratello ma a me sembra pericoloso. Il suo sorriso è quello di uno psicopatico.

-Devil Junior e la Piccola Vedova Nera.- dice in tono divertito -I vostri genitori lo sanno che siete usciti coi vestiti dei grandi? Mi sa di no.-

-Tu... brutto...-

Mickey gli lancia contro il bastone ma lui riesce ad afferrarlo e glielo rimanda contro troppo veloce perché mio fratello riesca ad evitarlo.

Mi scaglio su di lui tentando di vibrargli un calcio ma mi afferra la caviglia e mi fa cadere a terra.

-Così è troppo facile.- si lamenta -Speravo davvero che i figli di Devil e della Vedova Nera mi avrebbero dato più da fare.-

Ok, sa chi siamo ma la cosa non mi sorprende. Ho studiato i vecchi nemici di papà e Bullseye non solo sapeva la sua identità ma era anche una

sorta di suo doppio negativo. È un maestro nel suo campo e ti sa uccidere anche con l'oggetto più insignificante.

Se pensate che io sia spaventata, beh avete ragione, ma non ditelo in giro.

-Sento l'odore della tua paura, ragazzina.- dice Bullseye -Lo sento anche senza i supersensi di tuo padre. Sai in quanti modi potrei ucciderti, se volessi? Vogliamo contarli insieme?-

-Nessuno!- ribatte una voce che conosce bene -Non ucciderai nessuno stasera.-

Papà è arrivato nel suo costume di Devil.

-Davvero?- ribatte il suo avversario -Non so se sei capace di impedirmelo sai?-

Sento qualcosa che sibila nell'aria e una specie di puntura. Qualcosa mi ha colpito al petto e ora fa male. Oh se fa male.

Non sento più le gambe, cado a terra e non sento più niente.

La mia prima reazione è urlare:

-Gracie!-

Corro verso di lei e sento Bullseye dire:

-Ormai mi sono specializzato nell'ucciderti le donne, Murdock, ma la bimba è una dura, magari ce la farà. Ti concedo di aiutarla. Lo scontro tra noi aspetterà.-

Lo sento correre via ma non m'importa ora. Il rumore su cui sono concentrato è quello del sangue che riempie i polmoni di mia figlia e del suo respiro rantolante.

Se muore non ci sarà posto sulla Terra dove potrai nasconderti da me, Bullseye. Ti troverò e la pagherai una volta per tutte, te lo giuro.

7.

Quando entro nella sala d'aspetto del pronto soccorso dell'Howard A. Stark Memorial Hospital non faccio fatica ad individuare coloro che sto cercando. Matt e Natasha sono seduti l'uno accanto all'altra e si stringono la mano. Sui loro volti si legge chiaramente dolore, preoccupazione, tensione. Poco distante ci sono il vecchio Ivan Petrovitch e il giovane Mickey che tenta di soffocare le lacrime che gli rigano il volto.

Matt alza la testa alla mia entrata ed esclama:

-Ben?-

Prima che possa rispondere arriva altra gente e precisamente. Il giudice Franklin Nelson, Foggy per gli amici, e sua moglie Liz assieme alla sorella di Foggy, la mia collega Candace.

Matt e Foggy si abbracciano, come suol dirsi, virilmente, poi sia lui sia Liz e Candace salutano Natasha che risponde con scarso entusiasmo. Improvvisamente vedo sul suo viso un'espressione al tempo stesso sorpresa e felice. Seguo la direzione dello sguardo e vedo che è arrivato un giovanotto dai capelli biondi e occhi verdi il cui volto mi è familiare.

-Jack!- esclama Natasha e gli corre incontro. Dopo un attimo di esitazione si abbracciano.

-Sei venuto.- dice lei semplicemente.

-Ero da queste parti per affari⁶ e... non potevo non venire... lo sai.- risponde lui.

-Non mi devi niente e francamente non mi aspettavo di vederti qui. Sei davvero diverso da tuo padre.-

-Me lo dicono in molti. Pensi che assomigli a mia madre?-

-Chissà... può essere.-

Finalmente ricordo chi è: John Harold Howard, l'uomo più ricco del mondo. Suo padre gli ha lasciato in eredità un conglomerato di industria e finanza che non ha rivali. C'è chi dice che gestisca più potere lui di molte nazioni e probabilmente è vero. Suo padre era un vero recluso ed erano pochi a sapere perfino che faccia avesse, lui, d'altra parte, ha scelto una facciata pubblica. Mi ricordo che quando aveva 13 anni o giù di lì fu rapito dall'Hydra e Natasha lo salvò.

C'è anche altro ma ora non posso pensarci: il chirurgo è appena uscito dalla sala operatoria.

Tutti ci avviciniamo. Mi chiedo se i supersensi di Matt gli abbiano già rivelato cosa sta per dire.

-Ci dica la verità, dottor Kincaid.- dice senza mezzi termini Natasha.

Il volto del medico è rilassato quando risponde:

-Starà bene. La ferita è seria ma non troppo grave. Sembra quasi che chi ha lanciato il dardo sapesse esattamente come colpirla senza causarle gravi danni.-

-Mi creda, dottore...- replica Matt -... è esattamente così.-

-E non sfuggirà alla mia vendetta.- aggiunge la Vedova Nera.

In piedi sul terrazzo dell'attico di Natasha respiro gli odori della sera e ascolto i rumori portati dal vento. È la mia città questa e lo rimarrà sempre.

Tra quei rumori ed odori ne colgo uno per me inconfondibile, quello di un uomo straordinario che chiamo amico.

-Puoi scendere, Peter.- gli dico -Non è necessario che resti nell'ombra.-

Peter Parker, l'Uomo Ragno, scende lentamente alle mie spalle appeso alla sua tela.

-Sono venuto appena ho saputo.- mi dice -Se posso essere d'aiuto, io sono qui.-

-Grazie, ma io e Natasha preferiamo sbrigarcela da soli.-

-So come mi sentirei se fosse accaduto alla mia May. Non farti guidare dalla rabbia e dalla voglia di vendetta.-

-Tranquillo, non accadrà.-

Percepisco molto bene la sua perplessità. Non è convinto pienamente di quel che ho detto e al posto suo probabilmente la penserei come lui.

-Vado.- dice infine -Ma se ti serve aiuto, sai come trovarmi.-

Lancia la sua tela e si getta oltre la terrazza. Rientro in sala dove c'è ad attendermi Natasha.

-Sono pronta.- dice -Andiamo a prendere quel bastardo.-

Nella stanza privata in cui è stata trasferita su richiesta di sua madre Nathalie Murdock riposa sotto sedativi.

Sul volto di suo fratello un'espressione di pura collera.

-Mamma e papà sono andati a cercare quel... bastardo che ha ferito Gracie. Voglio esserci anch'io quando lo troveranno.-

-Non dire sciocchezze, ragazzino.- lo rimprovera Ivan -Puoi anche pensare di essere speciale, ma Bullseye farebbe di te un solo boccone con una mano legata dietro la schiena, puoi credermi.-

-Dai retta allo zio Ivan, Mickey.- interviene John Harold Howard -a quello che dice. Tuo padre e tua madre se la caveranno benissimo da soli.-

-E tu chi sei per darmi lezioni?- ribatte Mickey Murdock.

-Tua madre non ti ha mai parlato di me? Io sono John Howard, ma gli amici mi chiamano Jack.-

-Tu saresti...? Ho sentito parlare di te ma questo non ti dà il diritto di dirmi cosa devo fare.-

-Chissà, forse hai ragione, ma resto del parere che i tuoi genitori se la caveranno meglio senza di te e chiunque altro tra i piedi, ma questo non vuol dire che non possiamo aiutarli.-

-Aspetta un momento: da come parli, tu sai...-

-Che tuo padre è Devil? Certo... e so anche diverse altre cose, cose che, se mi lasci fare un paio di telefonate, forse mi permetteranno di riuscire a sistemare le cose in modo che Bullseye paghi quello che ha fatto.-

-Fidati di lui, Misha.-⁷ interviene Ivan -Il ragazzo sa quel che fa ed ha i mezzi per farlo.-

-Grazie... zio Ivan.- risponde il giovane Howard.

-Ma tu... chi sei davvero?- chiede ancora Mickey.

Jack sorride mentre risponde:

-Il degno figlio di mio padre, dicono... ma anche di mia madre.-

8.

Aveva quasi dimenticato com'è avere il vento sul viso e tra i capelli. Senza volerlo sorride mentre passa di tetto in tetto appesa al robusto cavo che esce dai suoi bracciali. Il vecchio costume le sta ancora bene dopotutto ed è bello indossarlo di nuovo.

Ora è di nuovo la Vedova Nera e ne è felice.

-Qual è la nostra prossima mossa?- chiede a Matt.

-Andare a fare qualche domanda a uno dei pochi che può avere tutte le risposte.- risponde Devil.

Indica la famigerata Fisk Tower al cui ultimo piano sono ancora accese le luci.

-Sei pronta per una scalata, Natasha?-

Lei sorride mentre risponde:

-Amore, sono nata pronta.

A seconda di coloro a cui lo chiedete il suo nome è James oppure Giacomo Fortunato, ma nel suo ambiente è perlopiù noto come Jimmy Six. Suo padre è stato l'ultimo dei grandi gangster italoamericani, il leggendario "Don" Fortunato.

Non è facile spiegare come ha fatto Jimmy ad arrivare al vertice del crimine organizzato della Costa Est, diciamo che si era creato un vuoto di potere e lui era l'unico che poteva riempirlo. Beh... non proprio l'unico. Sono almeno 15 anni che la Polizia, lo F.B.I. e un'altra mezza dozzina di agenzie federali, per tacere di cinque procure distrettuali e due procure federali, cercano di dimostrare che Richard Fisk è in combutta con lui ma non hanno avuto successo.

Ma questo non ha importanza adesso, non per me e Natasha, quel che ci interessa è ben altro e molto, molto personale.

Quando ci vede entrare nel suo ufficio privato Jimmy Six non sembra affatto sorpreso.

-Ma guarda: voi due di nuovo insieme. Da quanto tempo? Cosa vi porta qui? No, non ditemelo: è quello che è accaduto alla piccola Murdock, brutta storia.-

-È di mia figlia che stiamo parlando!- esclama Natasha -E se ci sei tu dietro quello che le è successo, te ne farò pentire amaramente, palla di grasso.-

Il cuore di Jimmy Six fa un balzo improvviso. Inspira ed espira almeno un paio di volte poi risponde in tono apparentemente calmo:

-Io non faccio battute sulla tua cellulite, Vedova, e tu non farne sulla mia pancia. Per il resto, sia chiaro che io non me la prendo coi bambini o i ragazzini e di certo non impiego alle mie dipendenze uno psicopatico come Bullseye... che peraltro ha anche ucciso mio padre. Quell'uomo mi... inquieta.-

-Non mi importa delle tue inquietudini, Jimmy.- ribatto -Quello che mi importa è se sai dove trovare Bullseye.-

-Non lo so e se lo sapessi ve lo direi subito. Quel tipo non mi piace, ve l'ho detto.-

Battito sostanzialmente stabile: non sta mentendo. Faccio un cenno a Natasha che capisce, almeno a giudicare dalle sue reazioni corporee.

-Posso fare delle telefonate in giro e se scopro qualcosa lo faccio sapere alla signora, vi sta bene?-

Ancora una volta è sincero. Non ho molta scelta, devo fidarmi.

-Ce ne andiamo...- dico -...ma...-

-Ma se dovessi scoprire che hai fatto il doppio gioco...- interviene Natasha -... penserò personalmente a te. Il mio amico Devil crede nella Giustizia ma io... io credo nella vendetta.-

Mi chiamano l'Uomo senza Paura ma quando fa così Natasha mi spaventa davvero.

Quel tipo, Jack Howard, mi dà davvero fastidio. Sembra sapere tutto lui e mi tratta come un bambino. Non sono più un bambino, ormai, ho 14 anni compiuti.

Lo sento confabulare al telefono. Si allontana per non farsi sentire ma non sa che se mi concentro posso riuscire a sentire tutto quel che dice... o lo sa? Mi guarda in modo strano. Non capisco tutto, purtroppo. Parla in un'altra lingua che non capisco bene ma sta parlando di me, sta facendo il mio nome... no, non è così, parla con uno chiamato Mike... sbagliato: è Mikel? Che razza di nome è Mikel? Greco forse? Ma certo che è Greco, l'avrei capito prima se fossi stato più attento durante le lezioni. Mamma dice che imparare le lingue è importantissimo. Lei ne parla almeno dieci credo e scommetto che il Greco è tra queste.

Jack si avvicina di nuovo a noi.

-Ho messo in allerta un po' di gente.- dice -Se Bullseye è ancora a New York, e io scommetto che è così, lo scoveranno. A meno che...-

-A meno che?- chiedo.

-A meno che non sia lui a dare la caccia a noi.- conclude Jack.

L'uomo guida una Porsche Cayman GT4 nera e contemporaneamente fa una chiamata telefonica.

-Natasha, sono Mikel, mi ricevi?-

<<Forte e chiaro, Mike.>> risponde Natasha Romanoff <<Ci sono novità sul nostro uomo?>>

-Non molte, purtroppo. Uno dei contatti di mio padre mi ha passato la notizia che un tizio con i suoi connotati avrebbe ordinato un passaporto a nome Maxwell Grant.-

<<È lui ma non ha ancora intenzione di fuggire, non senza essersi vendicato di Devil, ne sono certa. È ancora qui e io lo voglio, Mikel.>>

-E lo avrai, Natasha, te lo prometto.-

L'uomo chiude la conversazione. Nel frattempo ha raggiunto la sua destinazione: un parcheggio sotterraneo. Rallenta appena la velocità mentre sembra destinato a schiantarsi contro una parete davanti a lui... parete che improvvisamente si apre per lasciarlo passare per poi richiudersi alle sue spalle.

Arrestata l'auto, l'uomo ne scende e si ferma davanti ad una parete, quindi avvicina gli occhi ad una specie di fessura.

<<Analisi retina effettuata con successo.>> dice una voce elettronica <<Soggetto Fury, Michael Jacob riconosciuto. Bentornato Mr. Fury.>>

La parete si scosta e il nuovo arrivato si trova in un'elegante sala riunioni. Su una parete campeggiano vari schermi e su quella opposta è inciso il disegno di un ragno nero con una sorta di clessidra rossa sull'addome sormontato dalle lettere dorate B e W.

Ad attenderlo due uomini di età apparente tra i quaranta e i cinquant'anni. Uno dai capelli ed occhi castani e l'altro coi capelli biondi e gli occhi azzurri.

-Benvenuto Mikel.- dice il primo -Novità?-

-Speravo le aveste voi, Rick.- replica Mike "Mikel" Fury, figlio della più nota superpia del globo terracqueo, ora ufficialmente in pensione -Ho appena parlato con Natasha e vuole che troviamo Bullseye a tutti i costi.-

-Stiamo usando tutte le risorse a nostra disposizione.- replica Rick Mason.

-Non è abbastanza.- replica Mikel -Quell'uomo ha quasi ucciso la figlia di Natasha. Non deve passarla liscia.-

-Non accadrà.- sentenza, deciso, Simon Stroud, ex agente della C.I.A. e cacciatore di mostri a tempo perso.

Su uno degli schermi appare una mappa con una serie di punti.

-Ho raccolto tutte le segnalazioni su di lui. Arrivano da diverse fonti: mondo criminale, polizia, gli aiutanti di Devil a Hell's Kitchen e semplici cittadini. Queste sono le zone dove è stato visto. La maggior parte sono falsi avvistamenti.- una serie di puntini si spegne -Per gli altri il computer ha elaborato delle simulazioni sul suo possibile itinerario.- un'altra mappa si sovrappone alla prima -In tutte si nota una tendenza comune: il luogo.-

-Il Lower East Side!- esclama Mikel -Non ha molto senso. A meno che... lo Stark Memorial Hospital è lì. Quel bastardo sta andando all'ospedale.-

Apro gli occhi lentamente. Ricordo a malapena quello che è accaduto. Quel tipo, Bullseye mi ha ferita ma non mi ha uccisa. Forse non è poi così bravo come dicono.

Ho la vista ancora annebbiata ma dagli odori che sento è chiaro che sono in ospedale e non sono sola. C'è un uomo con me.

-Ben svegliata Nathalie.- mi dice.

-Bullseye.- esclamo, o almeno vorrei farlo perché mi esce solo un filo di voce.

-Esatto ragazzina. Ora io e te aspetteremo insieme i tuoi genitori e poi tutto finirà, te lo assicuro.-

Quando arrivo sul posto l'ospedale è circondato dai reparti d'emergenza della Polizia. C'è persino Codice Blu.

-Zona vietata, Ulrich.- mi dice il Tenente Rassitano -Specie ai giornalisti.-

-Bullseye è lì dentro, vero?- ribatto -Credevo che non l'avremmo mai più rivisto.-

-Lo credevamo in molti e ci sbagliavamo. È tornato, ha ucciso un medico e due infermieri e preso quattro ostaggi.-

-Quattro?-

-I due figli della Vedova Nera, quel vecchio Russo che fa loro da nonno e quel megamultimiliardario, Howard. Mi chiedo che ci facesse lì,-

lo penso di saperlo ma me ne starò zitto.

-Cosa vuole Bullseye?- chiedo.

-Che Devil e la Vedova Nera lo raggiungano per quello che ha chiamato il confronto finale, poi libererà gli ostaggi.- risponde Rassitano.

-Non dovrà aspettare molto, allora.- indico due figure in costume che si stanno avvicinando all'edificio dell'ospedale -Quelli sono loro.-

Buona fortuna ad entrambi è il mio unico augurio.

10.

Entriamo nell'ospedale pronti a qualunque cosa ci attenda. A modo nostro siamo entrambi dei professionisti ma questo non ci mette al riparo dalle emozioni.

La Vedova Nera sussurra:

-Matt... quando lo troveremo voglio...-

-Non è il momento Natasha.- ribatto.

Mi fermo di colpo. I miei supersensi hanno colto qualcosa: presenze note e un leggero fruscio.

-Attenta!- urlo.

Do una spinta a Natasha appena in tempo. Un aeroplanino di carta dai bordi affilati le passa accanto mancandola di poco. Se l'avesse presa le avrebbe tranciato la gola.

-Complimenti per i riflessi di entrambi.- dice una voce davanti a me, una voce che conosco bene -Ve la cavate ancora bene, come me. Merito di una vita sana, suppongo.-

-Che cosa vuoi Bullseye?- chiedo.

-Non è ovvio?- risponde lui -Io e te l'uno contro l'altro fino alla fine: lo scontro finale delle epopee epiche.-

-Tu sei pazzo.- interviene Natasha.

-Davvero? E voi due che vi ostinate come me ad indossare dei buffi costumi ed ignorare il passare del tempo, non lo siete, forse? Siamo relitti di un tempo passato, meglio andarsene in un lampo di gloria.-

-Lascia andare gli ostaggi.- ribatto -Lasciali andare e avrai la tua battaglia finale.-

- Gli ostaggi? Oh sì! I vostri figli e quell'inutile Russo. Sai, all'inizio avevo pensato di ucciderli uno dopo l'altro e lasciare voi per ultimi, poi ho pensato che uno scontro senza pubblico è senza senso. I combattenti danno sempre il meglio di sé quando qualcuno li guarda. Non fu per non fare brutta figura davanti a te, Matt, che tuo padre si impegnò per vincere il suo ultimo incontro?-

Non gli rispondo, ma è Natasha a farlo:

-Quindi è per questo che sono ancora vivi?-

-Forse li ucciderò dopo...- replica Bullseye -... ma adesso voglio che vedano la vostra sconfitta.-

-Pensi davvero di poter vincere contro entrambi?-

-Perché no? Non siamo più quelli di vent'anni fa, magari. I riflessi sono più appannati e le mosse più lente, è vero, ma sotto sotto, siamo gli stessi ed è ora di dimostrarlo al mondo. -

E così è a questo che tutto si riduce: la vanità, solo la vanità. Ma noi siamo davvero tanto diversi da lui?

-Voglio vedere i miei figli.- dice ancora Natasha.

-Prego, li ho radunati nella camera della ragazzina. Potete andare. Vi avviso, però, ho messo loro addosso una cintura piena di esplosivo se provate a liberarli, salteranno in aria. Una piccola precauzione per essere sicuro che non facciate scherzi.-

Dice la verità, lo sento. Maledetto: si diverte con me e Natasha come il gatto col topo.

Entriamo nella stanza dove riconosco i battiti di Mickey, Ivan, Jack Howard e quello più lento di mia figlia sdraiata sul lettino. È sveglia. Non avverto su di lei l'esplosivo di cui parlava Bullseye. Forse lo ha ritenuto superfluo viste le sue condizioni.

-Stai bene Gracie?- le chiedo.

-Fa male solo quando respiro, papà.- risponde lei.

Sorrido a quella vecchia battuta. È una ragazza coraggiosa, forse meritava dei genitori che non la mettessero costantemente in pericolo ma non c'è nulla da fare per questo ormai.

Mi volto verso Bullseye e dico:

-Siamo pronti.-

È la prima volta da non so quanti anni che vedo mamma nel suo costume da Vedova Nera. Sul volto un'espressione che non le ho mai visto. Mi fa quasi paura.

-Tutto a posto Misha?- mi chiede.

-Sì.- rispondo -Non ci ha fatto del male... a parte il mal di testa che sento. Non so cosa mi ha colpito.-

-Ringrazia il cielo che Bullseye non voleva uccidervi. Ivan?-

-Non è ancora rinvenuto.- interviene Jack Howard -Per quanto faccia il duro, è il più vecchio di noi in fondo. E prima che tu me lo chieda, anch'io sto bene.-

Mamma accenna ad un sorriso.

-Ne sono lieta.- si rivolge a mia sorella -Andrà tutto bene Natushka, stai tranquilla.-

Ci volge le spalle e torna nel corridoio insieme a papà. Li vedo mettersi in posizione davanti a Bullseye.

Senza parlare lui lancia contro di loro degli shuriken che riescono ad evitare apparentemente senza sforzo, ma uno di essi fa uno strappo alla spalla sinistra di papà.

-Il primo sangue è mio.- proclama Bullseye -È stata la tua amichetta, quella Elektra, ad insegnarmi l'uso di questi affarini. Ne ho usato uno per far fuori la biondina.⁸ Ti ricordi di lei?-

Sul viso di papà un'espressione di odio e collera mai vista prima. Lancia il suo bastone ma Bullseye lo afferra al volo.

-Troppo facile.- commenta e rilancia il bastone colpendo mamma all'addome.

Lei si piega in due emettendo un gemito ma rimane in piedi.

-Eccellente.- commenta ancora Bullseye -Proprio come speravo.-

Papà salta verso di lui facendo una piroetta e sferrandogli un calcio al mento- Bullseye cade ma si rialza. Subito dopo.

-Fate del vostro peggio.- sfida.

Mamma spara un colpo del suo Morso di Vedova ma Bullseye lo evita e le afferra il polso per poi torcerglielo e farle sparare un altro colpo verso papà che si abbatte a terra.

-Matt!- urla mia madre.

Bullseye le sferra un colpo al collo col taglio della mano lasciandola a terra, svenuta.

-Troppo facile.- borbotta -Non mi sono divertito. Ora pensiamo ai ragazzini.-

E si gira verso di noi.

Quel maledetto ha battuto papà e mamma con l'inganno e ora li sta trascinando qui. Vuole ucciderci e poi ucciderà loro. Non posso permetterglielo, non posso.

Scendo dal letto cercando di ignorare il dolore al petto ma la testa mi gira e le gambe non mi reggono. Cado.

Nathalie Grace Murdock sei una pappamolla.

-Sciocca ragazzina!- esclama, in tono divertito, Bullseye -Ci hai provato ma ti è andata male. Forse dovrei ucciderti per prima.-

-NO!-

Pur con la vista annebbiata vedo mio padre afferrare la caviglia di Bullseye e farlo cadere sul pavimento della stanza. Lui scalcia ma papà evita il colpo.

Vorrei poter dire qualcosa, incoraggiarlo, ma lo fa Mickey per me:

-Così, papà, abbattilo!-

Vedere papà in azione è uno spettacolo. Tutte le mosse che ci ha insegnato sono messe in pratica davanti ai miei occhi ma sono preoccupata perché so che se perderà questo scontro morirà. Non voglio che accada: lui e la mamma non possono, non devono morire.

Li sento ansimare mentre si colpiscono. Forse mio padre è, come dicono alcuni, troppo vecchio per continuare a fare il supereroe ma il suo avversario non è certo più giovane di lui. Abbattilo papà, so che puoi farcela

Non so come, ma Bullseye ha una penna in mano e sta per conficcarla nel collo di papà quando qualcosa lo colpisce al polso: mamma è di nuovo in piedi ed ha appena sparato col suo Morso di Vedova.

-Non avresti dovuto dimenticarti di me, bastardo.- afferma.

Papà approfitta del momento di disorientamento di Bullseye per colpirlo una volta, due, tre, finché non è a terra svenuto.

-Lascialo a me. Matt.- dice mamma -Eliminerò una volta per sempre la sua minaccia.-

-No!- ribatte papà -Faremo le cose secondo giustizia. Legalo per bene mentre io disattivo le cinture esplosive.-

Mamma sembra riluttante ma alla fine fa come ha detto papà ed in pochi minuti lui ha liberato tutti dalle cinture esplosive. Solo allora si avvicinano entrambi a me.

Papà mi solleva per rimettermi a letto e mamma mi chiede:

-Tutto a posto, tesoro?-

Li guardo entrambi e sorrido mentre rispondo:

-Adesso sì.-

11.

Le porte dell'ascensore si spalancano e ne esce la mia gemella su una sedia a rotelle.

-Sorpresa!- gridiamo tutti in coro.

Beh, non proprio tutti: quello snob di Normie Osborn resta silenzioso e un po' in disparte, ma chi se ne frega dopotutto?

Jack Howard avanza portando un pacchetto.

-Non capita a tutti di essere il bersaglio di Bullseye e sopravvivere. La cosa merita un premio.- dice sorridendo.

Lei apre freneticamente il pacco e ne estrae...

-Un costume? È mio?- esclama.

-Ho parlato con una certa disegnatrice di moda e abbiamo convenuto che quel costumino che ti eri fatta da sola dimostrava un certo talento che andava coltivato e che con un po' di modifiche qua e là sarebbe andato benissimo. Al momento opportuno sarà tuo.-

-E quando sarebbe il momento opportuno?-

-Diciamo quando avrai compiuto i diciotto anni.- interviene mamma -Intanto tu e tuo fratello vi allenerete sotto la supervisione mia e di vostro padre.-

Questa sì che è un'ottima notizia.

-Ma senza trascurare i vostri studi, questo è chiaro.- interviene papà.

Sapevo che c'era il trucco.

-Non potremmo fare 16 anni?- ribatte Nathalie.

Mamma guarda verso papà che abbozza un sorriso.

-Vedremo, Natushka.- dice infine lei -Dovremo anche trovarvi dei nomi in codice. Di Vedove Nere ce ne sono già troppe.-

-Beh, per ora io mi accontenterei che tu e papà vi metteste intanto d'accordo su come chiamarci adesso: Michael e Nathalie, Mickey e Gracie, Misha e Natushka. Abbiamo tanti di quei nomi da confonderci le idee.-

Mi viene da ridere e gli altri seguono il mio esempio.

Tutto è bene quel che finisce bene, diceva il Bardo di Stratford.⁹ Oggi è vero per me e per tutti coloro che sono qui, nell'attico di Natasha per festeggiare il ritorno di mia figlia dall'ospedale.

Il mio vecchio amico Foggy mi si avvicina e mi sussurra:

-Forse ti farà piacere sapere, Matt, che Bullseye è rinchiuso in una cella speciale da cui non uscirà facilmente.-

-Il che non gli ha impedito di riuscirci in passato.- replico amaro - Voleva un confronto finale ma temo che lo abbiamo solo rimandato.-

-Potevi ucciderlo o lasciare che lo uccidessi io.- interviene Natasha - Il problema sarebbe stato risolto una volta per sempre.-

-Non sono cose da dire davanti ad un giudice.- commenta Foggy un po' imbarazzato.

-I crimini non commessi non sono crimini, giusto?- replica serafica Natasha -In ogni caso, per me non sarebbe stato un crimine liberare il mondo da uno come Bullseye.-

-Io non agisco così, Natasha.- ribatto -Ci sono dei limiti che non posso e non voglio superare.-

-Ed è forse per questo che non riusciamo mai a stare insieme molto a lungo: abbiamo limiti differenti.- commenta Natasha accarezzandomi, d'impulso, il viso -Ma insieme abbiamo fatto qualcosa di buono, non è vero?-

So che il suo sguardo si posa sui nostri figli e sento le loro voci, le loro risate e mi viene spontanea una domanda:

-Che mondo stiamo consegnando loro? Che cosa li aspetta?-

Natasha mi stringe la mano e risponde:

-Non lo so e credo se lo chiedano anche Foggy e Liz per i loro figli. Noi abbiamo fatto quello che potevamo, il resto sta a loro. Il futuro appartiene a loro.-

E non posso che essere d'accordo con lei

L'uomo scende da un aereo privato in un piccolo aeroporto del New Jersey. A prima vista è difficile non rimanere impressionati da quest'uomo calvo, di età indefinibile e decisamente grosso. Si sbaglierebbe, però, a ritenerlo semplicemente grasso: la maggioranza dei suoi 200 chili di peso è ancora adesso composta da robusti muscoli e non sarebbe davvero piacevole per voi se la sua mano provasse a schiacciare la vostra. Anche il bastone da passeggio con cui sta giocherellando non è quello che sembra, perché è in grado di sparare un raggio laser sottile ma distruttivo.

L'uomo che gli si avvicina gli si rivolge con un malcelato timore reverenziale:

-Tutto è pronto ma temo che abbiano sospetti sulla sua presenza qui, signore.-

-Non ha molta importanza, ormai.- replica lui -Era scontato che in molti non avrebbero creduto alla mia presunta morte e si sarebbero preparati al mio ritorno. Ci contavo, anzi: ha i suoi vantaggi essere una leggenda dopotutto.-

-Cosa intende fare?-

-Per ora godermi di nuovo l'aria della mia città. Al resto penserò domani.-

E senza dire altro, Wilson Fisk, meglio noto come Kingpin, sale sulla limousine che lo sta aspettando con destinazione New York.

FINE

NOTE DELL'AUTORE

Spero che abbiate gradito questa storia insolita che ci ha permesso di gettare uno sguardo su un futuro possibile per i nostri eroi. Un modo per festeggiare degnamente 15 anni di Marvel.it.

Ci sarebbero tante cose da dire su questo futuro che per forza di cose sono rimaste inesprese o non approfondite. Per esempio: chi sono i cosiddetti Daredevils che aiutano Devil a tenere Hell's Kitchen libera dal crimine e cosa fanno esattamente? Cos'è esattamente l'organizzazione segreta diretta dalla (ex?) Vedova Nera? Chissà che non capiti l'occasione di farlo.

Nel frattempo qualche parola su un paio di personaggi:

- 1) John Harold Howard è un personaggio inventato dal mio amico d'infanzia Giampiero Sinatti quando, da ragazzini, ci divertivamo ad inventare racconti con protagonisti i supereroi Marvel. Quei racconti, spesso solo orali, sono purtroppo ormai quasi tutti perduti ma molti concetti e personaggi di allora li ho rielaborati per le mie storie attuali. Jack ha un legame speciale con Natasha Romanoff ma quale sia la natura esatta di questo legame verrà approfondito in altra sede, per così dire. Suppongo, però, che in molti l'abbiano indovinato. -_^
- 2) Mikel o, per usare il suo nome americanizzato, Michael Jacob Fury, è il figlio di Nick Fury e della spia Amber d'Alexis (con un nome simile come poteva non essere una spia maliarda e seduttrice? -_^) con cui Nick ha avuto una breve relazione durante una missione per conto della C.I.A. e solo in tempi recenti hanno entrambi saputo della reciproca esistenza. Mikel è stato creato da Archie Goodwin & Howard Chaykin nella Graphic Novel "Wolverine & Nick Fury: The Scorpio Connection" datata agosto 1989.

Le avventure dei nostri eroi continuano, nel loro presente, nelle serie loro dedicate. Vi aspetto lì, non mancate.

Carlo

¹ Su Daredevil MIT #9 e seguenti.

² Web of Spider Man #84/89 (In Italia su L'Uomo Ragno, Marvel Italia, #147/148).

³ Come ben sa chi ha letto il nostro Devil #50.

⁴(Provisional) Irish Republican Army. Organizzazione paramilitare con base nell'Irlanda del Nord attiva tra il 1969 e il 2010.

⁵ Alla tua salute.

⁶ Collegati, forse, a quanto visto nello Speciale Marvel Knights Next?

⁷ Vezzeggiativo di Michael in Russo.

⁸ Karen Page, allora ragazza di Matt. Su Daredevil Vol. 2° #6 (In Italia su Devil & Hulk #66).

⁹ Ovvero William Shakespeare.